

Il discusso ex ministro sale di sondaggio in sondaggio Brilla la stella di Tapie miliardario in politica

Sono già pronti in Francia i blocchi di partenza per le elezioni europee fissate per il prossimo giugno. A sinistra spicca l'avventura in cui si getta Bernard Tapie. Il miliardario ex ministro è già accreditato dai sondaggi di un risultato del 7-12 per cento dei voti. Una presenza che provoca un vivo dibattito all'interno del Partito socialista: chi vede Tapie come un Berlusconi francese, chi invece lo considera «di famiglia».

DAL NOSTRO CORRESPONDENTE
GIANNI MARSILLI

■ PARIGI. L'Om Marsiglia va in scena B e il suo presidente Bernard Tapie non potrà più esercitare alcuna funzione dirigente nel calcio francese. Così ha deciso venerdì sera il Consiglio federale nazionale statuto finalmente sull'ormai celebre scandalo della partita tra Valenciennes e Om del 20 maggio '93. A prima vista per Tapie si tratta di un rovescio, di una punizione umiliante. La giustizia sportiva (quella vera) non è ancora riuscita a farlo. L'ha messo nell'angolo dei cattivi, in una zona dove aleggia l'odore del cadavere. Eppoi, e da qui, a Bernard Tapie tutto ciò non nuoce. Anzi. L'uomo ha già preso le distanze dal suo mini-impero economico. Quanto all'Om Marsiglia non aspettava che una buona ragione per staccarsene senza che sembrasse di sua propria volontà.

Ora può indossare la parte del martire, in perfetta sintonia con i sentimenti della sua tifoseria. Quale vicenda migliore per preparare la sua rivincita? Che non sarà sul terreno finalitario ma calcistico. Sarà politica. Era già cominciata nel marzo scorso, un po' in sordina. Si

votava, un mese fa, per le cantonali (le nostre provinciali) e Tapie voleva mettere il primo gradino della sua ascesa. Candidato in un collegio marsigliese contro un comunista ben saldo in sella da lungo tempo. L'ha sbalzato con una spallata. Quel gradino, apparentemente insignificante per un ex ministro miliardario, gli servirà invece per dare l'assalto al Comune. Si ci sono ottime probabilità che Tapie diventi sindaco della seconda città di Francia. E a quel punto tutto sarà possibile.

Per ottenere il suo scopo Tapie non trascura nessuna battaglia. In giugno per esempio sarà in lizza per le elezioni europee. E il contravanti - se così si può dire - di una piccola formazione politica. L'Virg, il Movimento dei radicali di sinistra. Fiancheggiato dal Ps ma indipendente. Privi di leader di spicco ma con al cuore di François Mitterrand. In Tapie hanno trovato un propulsore, e lui ha trovato un comodo trampolino. I sondaggi gli attestano un risultato che sta tra il 7 e il 12 per cento. Anche nella ipotesi minima niente male per un *outsider*. Soprattutto se si tiene conto che a Michel Rocard, alla te-

sta del Ps, non si accredita più del 18 per cento dei voti. Egli stesso confida esplicitamente di toccare quota 20, percentuale considerata più che onerosa in una consultazione che si svolge con il sistema proporzionale.

Tapie, cavaliere solitario, potrebbe quindi conteggiare qualcosa come i due terzi dei voti di Rocard. Senza altro più di quanto raccoglierà il Pcf per non parlare delle varie anime ambientaliste, tuttora in piena guerra civile. È un fenomeno inedito nel panorama politico francese, un'avventura singolare. Per questo essa suscita già riflessioni di ogni genere. Anche perché tra un anno giusto si vota per le presidenziali, e un pacchetto di consensi come quello che potrà gestire Tapie rischia di essere decisivo.

Ad essere imbarazzato è soprattutto il Ps. Come potrebbe essere altrimenti? Tapie e i suoi sondaggi relativizzano di botto il peso del partito, l'importanza dell'apparato del radicamento sociale, della sua anima militante. È interessante vedere come il partito scruti questo misterioso animale politico. Vi è chi, come il politologo e costituzionalista Olivier Duhameil (candidato alle europee, rocardiano) dà libera voce al suo fastidio. Tapie è un populista, categoria che non si adatta alla distinzione tra destra e sinistra. Populista vuol dire avversario, nemico. Esattamente come Berlusconi. È una valutazione condivisa da buona parte del corpo militante del partito. Ma ecco un'ipotesi minima niente male per un *outsider*. Soprattutto se si tiene conto che a Michel Rocard, alla te-



ha niente a che vedere con Berlusconi. Tapie è antiscandalo. L'ha dimostrato opponendosi più volte a Le Pen - mentre l'italiano porta i fascisti al governo (Lang propone che i membri delle istanze europee rifiutino di sedersi al fianco di rappresentanti dell'ex Msi). Tapie è portatore di una visione sociale che favorisce i più deboli. Berlusconi è un liberista senza scrupoli. Con Lang e d'accordo - almeno a



Bernard Tapie
ex ministro socialista

Gilbert Tourte - Ap

questi tempi di cavalletti più o meno solitari.

Tanto più che Tapie gode quantomeno della benevolenza di François Mitterrand. In Francia si sa un appuntamento politico domina tutti gli altri, quello delle presidenziali. E se Delors continua a non manifestarsi (anzi un paio di giorni fa ha detto che considerava Rocard candidato naturale per l'Eliseo) e se Rocard si affogna nella di più nella difficile gestione del Ps.

Alla scadenza delle europee la sinistra francese si presenta più divisa che mai. Oltre al Ps saranno in lizza il Pcf il gruppo che fa capo a Jean Pierre Chevènement (cero cemento anti Maastricht). Bernard Tapie - almeno due liste di proporzionalisti. Ma siamo comunque a mille miglia dal big bang - negoziatore di cui parlò Rocard poco più di un anno fa.

La crisi del partito non agisce solo a sinistra. Il visconte Philippe de Villiers si presenta con una lista tutta sua - sempre in nome di Dio patria famiglia e vista l'occasione, «Europa delle nazioni». Al suo fianco, guarda caso un capitano di ventura finanziaria che per la prima volta - a sessant'anni suonati, calco il paleo-economico politico Jimmy Goldsmith Vecchio squalo delle Borse di Parigi Londra e New York Goldsmith entra in lizza alla destra della destra - quel che basta a non comprometterci con l'imprevedibile. Le Pen più coltivando il terreno. Qualche sondaggio da Goldsmith e il visconte ottiene il sette per cento. Come si vede neanche la vecchia *Republique* è riparo davanti di fine secolo.

buona parte del gruppo dirigente del partito. Tapie non è dunque un avversario ma un semplice concorrente.

Vero è che tutto suggerisce al Ps di tenersi buono. Quando Balladur perde in popolarità (soprattutto presso i giovani e le classi meno abbienti) e Tapie a guadagnare, molto più del Ps. Tra febbraio e marzo il primo ministro ha perso undici punti in percentuale, Tapie

ne ha guadagnati sette e Michel Rocard tre. Nei periodici sondaggi su chi manderebbero i francesi all'Eliseo Balladur resta sempre in testa - ma con un precario 47 per cento. Come Jacques Delors, Bernard Tapie - senza partito, senza storia politica - pieno di guai finanziari e giudiziari - installa ormai prepotentemente al decimo posto con il 23 per cento dei favori. Cifre che potrebbero dargli delle idee, in

I RITRATTI DI TINTORETTO IN MOSTRA A VENEZIA

Un'intera famiglia, in un trittico. Col patriarca Jacopo Soranzo al centro e i suoi congiunti ai lati, che lo circondano come due ali di un piccolo esercito. Lo sguardo fiero del doge Alvise Mocenigo, con la dignità del pater patriae. E poi lui, Tintoretto, autoritratto da giovane, con la pennellata moscia, con un gioco scattante di luci e ombre, con barba e capelli meravigliosamente arruffati. Colpisce nel segno delle emozioni la mostra «Jacopo Tintoretto. Ritratti», in corso dal 25 marzo al 10 luglio presso le Gallerie dell'Accademia a Venezia. Colpisce perché è unica, con i suoi quaranta ritratti provenienti da musei di tutto il mondo, accomunati da un tema che ci ripropone la fotografia di un secolo glorioso attraverso i volti dei suoi protagonisti. Colpisce per la grandezza dell'artista, per le sue pennellate agili, per la capacità di ritrarre lo spirito del suo tempo filtrandolo attraverso la figura dell'uomo e della donna. Una complessa armonia di chiaro-scuro e colori, che un modernissimo sistema d'illuminazione a fibre ottiche - utilizzato per la prima volta in occasione di una mostra - permette di cogliere e apprezzare appieno.

L'eccezionale avvenimento è stato organizzato dal Ministero per i Beni Culturali e Ambientali insieme al Comune di Venezia, al Kunsthistorisches Museum di Vienna e alla Grandi Eventi - Publitalia '80 Fininvest, con il contributo di Hyundai e Ramazzotti. E non a caso è stato proposto quest'anno, l'anno di Tintoretto per Venezia, in occasione del quarto centenario della morte del celebre pittore. Con un itinerario che, idealmente, dalle Gallerie dell'Accademia, si snoda per tutta la città, attraverso il Palazzo Ducale e le numerose chiese dove Jacopo Robusti - detto il Tintoretto - ha lasciato le sue tele illustri. Proprio per sottolineare l'eccezionalità dell'evento, la Soprintendenza ai Beni Artistici e Storici di Venezia e l'Assessorato comunale alla Cultura hanno deciso di illustrare un aspetto particolare della produzione dell'artista, poco documentato a Venezia, quello appunto dei ritratti. Un'iniziativa che si è potuta realizzare grazie, soprattutto, alla preziosa disponibilità del Museo viennese - dove la mostra sarà inaugurata alla fine di luglio - che ha concesso in prestito alcuni stupendi dipinti del Robusti provenienti dalla sua famosa collezione.

L'attenta scelta delle quaranta opere offre

un tracciato dell'attività ritrattistica del Tintoretto a partire dagli anni giovanili fino a quelli della vecchiaia, basandosi principalmente sui criteri di qualità e rappresentatività delle opere stesse all'interno del genere ritrattistico (dai ritratti inseriti in dipinti di carattere devozionale, votivo, ufficiale, a quelli singoli, di taglio semplice o aulico, dagli autoritratti ai ritratti doppi, al gruppo di famiglia) e in relazione alle categorie dei personaggi raffigurati (dagli alti magistrati della Serenissima, ai suoi guerrieri, agli artisti e ai collezionisti, dai vecchi ai giovinetti). Noti o non identificati, questi personaggi rivivono attraverso la mostra il ruolo di primo piano che ebbero nel loro tempo, resi vivi e presenti dall'arte del pittore. Come il meraviglioso «ritratto di gentildonna», colta in tutta la sua esuberanza, con i ricchi gioielli e le preziosità dell'epoca. O il «ritratto di vecchio e giovinetto», in cui l'artista, ormai maturo, esprime con forza il contrasto che sente tra le due età dell'uomo. E, ancora, la «Madonna col bambino e i santi Sebastiano, Marco, Teodoro, venerata da tre camarlenghi», dove la devozione è resa magistralmente dall'immediatezza dei ritratti sui colori struggenti dello sfondo. Poi, «Sebastiano Vernier con un paggio», dove il guerriero, benché molto anziano, rivela ancora tutta la sua fierezza di uomo d'arme, ritratto, non a caso, accanto a una delle sue battaglie, fermata nel tempo da Tintoretto con la minuzia dei pennelli più sottili.

E, infine, ancora lui, l'artefice di quelle tele, ormai vecchio, ma sempre sincero nelle sue pennellate, che mettono in luce il volto consapevole e incredibilmente vero di chi conosce bene il senso di un destino che sta per compiersi. Tutto Tintoretto insomma, da leggere negli occhi dei suoi personaggi e delimitato idealmente dai suoi autoritratti all'inizio e alla fine di una carriera. Un pittore da conoscere a fondo, anche nella vita, per apprezzarne i tratti dell'opera esposta. Lui, uomo che si era «diletta di tutte le virtù», come ce lo racconta Giorgio Vasari, uomo «piacevole di tutte le sue azioni; ma nelle cose della pittura, stravagante, capriccioso, presto e risoluto». È furbo e amabile allo stesso tempo, conscio della sua levatura e capace di destreggiarsi per imporla. Capace di assicurarsi una commissione arrivando con il dipinto già bello e pronto, come ac-

cadde per la «Gloria di San Rocco», in occasione del concorso per il soffitto dell'Albergo della Scuola Grande di San Rocco, dove si attirò l'ira di maestri come Veronese, giunti lì, onestamente, con sottobraccio solo i bozzetti. Abilissimo anche nel battere l'antipatico Pietro l'Aretino - che si sperticava in lodi solo per Tiziano e sparlava di Tintoretto in ogni occasione: il pittore lo invitò nel suo studio per un ritratto e lo «misurò» da capo a piedi con una grossa pistola, tirata fuori da sotto la veste, convincendolo, probabilmente, a più miti consigli. La mostra sui ritratti di Tintoretto, che si qualifica, cronologicamente, come il terzo grande appuntamento artistico, dopo quelli dedicati a Bacon e a Longhi, e sostenuta dall'impegno di Grandi Eventi - Publitalia '80 Fininvest, in collaborazione con il Ministero dei Beni Culturali e Ambientali, con la Soprintendenza ai Beni Artistici e Storici di Venezia, con il Comune di Venezia e con il Kunsthistorisches Museum di Vienna e con il contributo delle Distillerie F.lli Ramazzotti e di Hyundai Automobili Italia.

Ancora, la presente rassegna si segnala per la sua collocazione alle Gallerie dell'Accademia, area centralissima e di grande richiamo: per la prima volta, a Venezia, l'ente pubblico dà in affidamento alla gestione privata un'esposizione collocata in una sede museale di Stato.

Con questa mostra, si può quindi parlare di una coproduzione tra pubblico e privato, in cui, coerentemente, si esplica l'attitudine comunicazionale del Gruppo Fininvest, gruppo non solo promotore ma anche società di servizi, il cui criterio è quello di produrre un ampliamento di relazioni, offrendo anche ad altre aziende la possibilità di legare il proprio nome a iniziative di prestigio. La mostra, curata da Paola Rossi, si avvale di un esauriente catalogo, edito da Electa, che, attraverso i saggi della stessa Paola Rossi, di Giovanna Nepi Scire e di Gino Benzoni, analizza le grandi capacità ritrattistiche del Tintoretto. Di notevole interesse, il capitolo dedicato agli studi, condotti attraverso riflettoscopia e raggi X, su alcuni ritratti eseguiti dal pittore. Completa il catalogo un esauriente saggio su Venezia ai tempi del Tintoretto, che permette di collocare e comprendere l'opera del pittore in relazione alla sua epoca e alla città.



Tintoretto. «Ritratto di guerriero trentenne in corazza»
Vienna - Kunsthistorisches Museum

Grandi Eventi

PUBLITALIA '80

DOVE: Gallerie dell'Accademia, Venezia
QUANDO: dal 25 marzo al 10 luglio 1994
ORARI: tutti i giorni, dalle ore 9 alle 19
PREZZI: L. 13.000, comprensivo della visita alle Gallerie;
L. 10.000 ridotto

CATALOGO ELECTA